DIOCESI DI CASTELLANETA

Ufficio Liturgico

SUSSIDIO
PER LE CELEBRAZIONI PARROCCHIALI DELLA SETTIMANA SANTA IN TEMPO DI EPIDEMIA

Aprile 2020

La raccolta delle indicazioni provenienti dalla Santa Sede e dalla Conferenza Episcopale Italiana, costituisce il presente sussidio, col quale si è tentato di armonizzare tutte le forme previste dai libri liturgici con le necessità pratiche segnate dall'emergenza sanitaria del momento. Troverete non solo le rubriche, ma anche le orazioni presidenziali, monizioni e preghiere adattate alla circostanza. Quello che manca lo si trova sul Messale Romano, obbligatorio riferimento per ogni celebrazione liturgica.

Sigle e abbreviazioni dei libri liturgici e dei documenti di riferimento

MR	*Messale Romano*, Riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, II ed. italiana, LEV 1983
LR	*Lezionario domenicale e festivo – anno A*, LEV 2007
PS	CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Paschalis sollemnitatis*, Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali, 6 gennaio 1988
DCD1	CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Decreto in tempo di Covid-19 (I)*, prot. n. 153/20 del 19 marzo 2020
DCD2	CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Decreto in tempo di Covid-19 (II)*, prot. n. 154/20 del 25 marzo 2020
OSS	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *In tempo di Covid-19. Orientamenti per la Settimana Santa*, Nota della Presidenza CEI del 25 marzo 2020
SCS	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Suggerimenti per la celebrazione dei sacramenti in tempo di emergenza Covid-19*, Segreteria generale della CEI, 17 marzo 2020
CTvSt	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Celebrare in diretta TV o in streaming*, Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali, 27 marzo 2020

INDICAZIONI GENERALI

1. Il culmine di tutto l'anno liturgico rifulge nella celebrazione del sacro triduo pasquale della Passione e Risurrezione del Signore (cf. *Normæ universales de anno liturgico et de calendario*, 18). Le celebrazioni della settimana chiamata santa, devono essere curate per il bene spirituale dei fedeli, in modo che possa trasparire l'importanza di tale momento per la vita della Chiesa. Per quanto è possibile, ci si attenga alle indicazioni contenute dei libri liturgici e nei documenti ufficiali della Chiesa, evitando di dare spazio alla creatività personale.

PREPARAZIONE E CELEBRAZIONE DELLA SETTIMANA SANTA

2. Pur essendo desiderio di molti fedeli prendere parte a queste celebrazioni, la particolare situazione che stiamo attraversando, ci induce responsabilmente ad incoraggiare una partecipazione spirituale. Infatti i Vescovi e i Presbiteri sono tenuti a celebrare i riti della Settimana Santa «**senza concorso di popolo**» (DCD2) rigorosamente **a porte chiuse**.
I principi che devono guidare le scelte dei parroci in questo periodo sono determinati dalle misure restrittive in atto: evitare gli assembramenti e scoraggiare i movimenti delle persone dalle proprie abitazioni.

3. Pur tenendo presente che per compiere convenientemente le celebrazioni del triduo pasquale si richiede un congruo numero di ministri, ministranti e cantori (cf. PS, 41) quest'anno si cercherà di favorire la linea della **massima sobrietà**. «Per garantire un minimo di dignità alla celebrazione, accanto al celebrante sia assicurata la partecipazione di un diacono, di chi serve all'altare, oltre che di un lettore, un cantore, un organista ed, eventualmente, due operatori per la trasmissione» (OSS). In ogni caso, si cerchi di ridurre allo stretto necessario il numero di collaboratori, stando attenti di evitare disuguaglianze tra i fedeli. Le comunità religiose, che possono per il numero di confratelli garantire i diversi servizi di animazione, evitino di chiamare ulteriori aiuti esterni.

4. I riti della Settimana santa siano celebrati «in un luogo adatto, evitando la concelebrazione e omettendo lo scambio della pace» (DCD1/2). Dove non è possibile evitarla i sacerdoti mantengano la distanza di sicurezza e osservino la forma della comunione al calice per intinzione. **Si prediliga l'aula liturgica principale**, in modo da avere a disposizione uno spazio più ampio e così favorire una giusta distanza tra i partecipati.

5. «Nelle sagrestie si curi con particolare attenzione l'igiene ambientale e la conservazione delle ostie e del vino destinati alla consacrazione. Il corporale, la palla e i purificatoi siano cambiati e lavati frequentemente. Si provveda a dotarsi di un dispensatore di sapone liquido o di soluzione alcoolica e degli asciugamani di carta monouso per la detergenza delle mani prima dell'inizio della S. Messa» (SCS, 1).

6. Prima della distribuzione della S. Comunione, è consigliabile detergere le mani con una soluzione alcoolica o similare. Nel porgere la particola sulla mano si eviti il più possibile il contatto.

7. Per favorire la partecipazione attiva dei fedeli, è possibile mettere in campo alcuni accorgimenti pastorali consigliati dalla normativa vigente: **avvisare le comunità parrocchiali dell'ora di inizio delle celebrazioni** in modo che ognuno possa unirsi in preghiera dalla propria abitazione (cf. DCD1/2); **invitare i fedeli a dedicare un congruo tempo alla preghiera**, valorizzando soprattutto la Liturgia delle Ore (è possibile scaricare *l'App Liturgia delle Ore* della CEI al seguente link: http://banchedati.chiesacattolica.it/appliturgia/).

CELEBRAZIONI IN STREAMING

8. I social media in questo periodo stanno aiutando molte comunità a proseguire le proprie attività pastorali a distanza. È possibile **trasmettere le liturgie in diretta, non registrandole** (cf. DCD1/2), usando la tecnologia *streaming live*, limitandosi alle pagine delle proprie comunità parrocchiali. È assolutamente vietato che, attraverso l'uso di piattaforme digitali che prevedano la modalità della videoconferenza, intervengano nella celebrazione persone (ad esempio lettori o cantori) non presenti fisicamente al rito.

9. Si spieghi ai fedeli che, per vivere in modo fruttuoso le celebrazioni attraverso i mezzi di comunicazione, è importante **sospendere ogni attività domestica** per porre tutta l'attenzione verso ciò che si ascolta e si vede.

10. «È opportuno proclamare la Parola di Dio in modo non rapido ma lento e meditato, dando lo spazio opportuno e necessario ai silenzi che non devono essere troppo lunghi, ma neppure insignificanti» (CTvSt).

11. Per trasmettere le celebrazioni **si abbia cura di tutte le forme rituali, verbali e non verbali**: dalla proclamazione dei testi e delle preghiere al silenzio, dalla dignità degli spazi liturgici alle vesti, dalla pertinenza dei canti all'uso dei diversi ed appropriati luoghi liturgici (la sede, per i riti d'introduzione e di congedo; l'ambone, e non l'altare o leggii improvvisati, per la liturgia della Parola; l'altare per la celebrazione eucaristica) (cf. CTvSt).

12. Per salvaguardare la verità dei segni è imprescindibile **ricostruire uno sguardo che sia assembleare**, ricalcando, pertanto, la visuale ampia. L'inquadratura, essendo in genere una camera - quella dello smartphone -, non riprenda costantemente un primo piano, ma si apra a un Campo Totale dove si veda altare, ambone, celebrante. In pratica, lo strumento sia posizionato in maniera tale da creare la dimensione assembleare per portare il fedele a una maggiore partecipazione (cf. CTvSt).

13. Le indicazioni fornite dalla Santa Sede e dalla Conferenza Episcopale Italiana, così come dalla Diocesi, sono valide non solo per le Parrocchie, ma anche per le Cappellanie, il Seminario, le case sacerdotali, le comunità di religiose.

5 aprile 2020

DOMENICA DELLE PALME
E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

1. La Commemorazione dell'Ingresso del Signore a Gerusalemme, con la quale si apre la celebrazione della Settimana Santa, prevede tre forme. Alla luce dell'emergenza solo la Chiesa Cattedrale o il luogo prescelto dal Vescovo **(Chiesa di San Domenico)** per la celebrazione da lui presieduta, adotta la seconda forma che prevede la benedizione dei rami d'ulivo o di palma e la processione all'interno della chiesa (MR, p.120, nn. 13-16). Tutte le chiese parrocchiali useranno la terza formula (cf. DCD2) cioè l'ingresso semplice (MR, p.121, nn. 17-19).

2. La terza formula, da adottarsi in tutte le chiese parrocchiali, prevede l'arrivo del sacerdote all'altare, durante il canto d'ingresso, e i riti di introduzione come al solito. **Non è** dunque **prevista la benedizione dei rami d'ulivo o di palma**. Si evitino anche benedizioni (non previste dal rito) fuori dalla Messa ed eventuale distribuzione degli stessi, in modo da non favorire ingiustificati movimenti di persone. La celebrazione avvenga «all'interno dell'edificio sacro» (DCD2), dunque non sono permesse processioni o celebrazioni all'aperto.

3. Non essendo possibile compiere la processione e l'ingresso solenne, è consigliabile che la sera del sabato o la domenica, almeno in famiglia, si faccia una celebrazione della Parola, che abbia per tema l'ingresso messianico a Gerusalemme leggendo il brano evangelico di Mt 21,1-11 (cf. MR, p. 121, n. 20).

RITI DI INTRODUZIONE

Terza forma: Ingresso semplice

4. Mentre il sacerdote si reca all'altare, si esegue l'antifona d'ingresso con il salmo (Sal 23, 9 10), o un altro canto sul medesimo tema. Giunto all'altare, il sacerdote fa la debita riverenza, lo bacia, si reca alla sede e rivolge il saluto al popolo; la Messa continua poi nel modo consueto.
Nelle Messe in cui non è possibile eseguire il canto d'ingresso, il sacerdote, giunto all'altare, fa la debita riverenza, lo bacia, quindi rivolge al popolo il saluto e legge l'antifona d'ingresso. La Messa prosegue nel modo solito.
Allo stesso modo si comporta il sacerdote nella Messa senza il popolo. (MR, p. 121, n. 18)

5. Il sacerdote dice:

Nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

6. Segue il SALUTO, che il sacerdote rivolge al popolo allargando le braccia e dicendo:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.
E con il tuo spirito.

7. Quindi, il sacerdote, se si rivolge ad un'assemblea, introduce la liturgia del giorno con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle carissimi,
questa celebrazione, [pur vissuta dalle nostre case],
è preludio alla Pasqua del Signore,
alla quale ci stiamo preparando con la penitenza
e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima.
Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento

al mistero della sua morte e risurrezione.
Accompagniamo in unione spirituale
con fede e devozione il nostro Salvatore
nel suo ingresso nella città santa,
e proprio in queste ore così difficili per l'intera umanità,
chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce,
per essere partecipi della sua risurrezione.
E perché la nostra preghiera sia da lui esaudita,
chiediamo perdono di ogni peccato:
il nostro desiderio di riconciliazione
sia più forte di qualunque distanza
e ci permetta di gustare la sua misericordia.

8. Per l'atto penitenziale si suggerisce la III formula (MR, p. 300):

Signore,
che fai passare dalla morte alla vita
chi ascolta la tua parola,
abbi pietà di noi.
Signore, pietà. Oppure: **Kyrie, eléison.**

Cristo,
che hai voluto essere innalzato
da terra per attirarci a te,
abbi pieta di noi.
Cristo, pietà. Oppure: **Christe, eléison.**

Signore,
che ci sottoponi al giudizio
della tua croce,
abbi pietà di noi.
Signore, pietà. Oppure: **Kyrie, eléison.**

Segue l'assoluzione del sacerdote:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

9. COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo
e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.
Egli è Dio e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

10. Per il bene spirituale dei fedeli è opportuno che la storia della passione sia letta integralmente e non vengano omesse le letture che la precedono. (PS, 33)

Prima lettura

Is 50, 4-7

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.
(Terzo canto del Servo del Signore)

Salmo responsoriale

Dal Salmo 21 (22)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Seconda lettura

Fil 2, 6-11

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.

Vangelo

Mt 26, 14 – 27, 66

La passione del Signore.

Oppure secondo la forma breve: Mt 27, 11-54

11. Alla lettura della Passione del Signore non si premette né il saluto, né il segno di croce sul libro, né l'incenso; non si usano le candele.
Il diacono o, in sua assenza, il sacerdote, legge la narrazione della Passione del Signore; la possono leggere anche dei lettori, riservando, se è possibile, al sacerdote la parte del Cristo. Soltanto i diaconi, prima della lettura della Passione chiedono la benedizione al celebrante, come di consueto prima del Vangelo. (MR, p. 122, n. 23)

12. Dove non è possibile che la storia della Passione sia letta secondo il modo tradizionale da tre persone, per mancanza di ministri, il sacerdote leggerà da solo tutta la pericope evangelica secondo il modo consueto di proclamazione del Vangelo. In tal caso si può adottare la forma breve.

13. Dopo la lettura della Passione del Signore, si tiene secondo l'opportunità una breve omelia. Si dice il Credo. (MR, p. 122, n. 24)

Preghiera dei fedeli

14. Terminata la professione di fede il sacerdote introduce la preghiera dei fedeli:

In questi giorni particolarmente difficili, da veri discepoli seguiamo il Cristo: egli sale a Gerusalemme per compiere la volontà del Padre e salire sulla croce.
Invochiamo Dio Padre misericordioso perché venga in soccorso di tutti gli uomini.

Per la passione del tuo Figlio, ascoltaci, o Padre.

- Per tutti i pastori della Chiesa, perché contemplando la passione di Cristo nella vita di quanti soffrono, non si stanchino mai di spargere nel mondo il seme della speranza, preghiamo.

- Per tutti i giovani, perché la celebrazione di questa giornata a loro dedicata infonda il coraggio di seguire Cristo, che offre la sua vita per amore, preghiamo.

- Per tutti i medici, gli operatori sanitari e i volontari, perché vivendo il mistero della passione nelle sofferenze dei fratelli avvertano la presenza del Cristo sofferente che si offre per ogni uomo, preghiamo.

- Per tutti coloro che sono provati a causa di questa epidemia, perché partecipi delle sofferenze del Cristo, ricevano abbondanti frutti di grazia, preghiamo.

Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo che celebra la passione del tuo Figlio; fa' che uniti alle sue sofferenze a causa di questa prova, sappiamo seguirlo con la fedeltà dell'amore nell'ora oscura e vivificante della croce.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

BENEDIZIONE

15. Si suggerisce la BENEDIZIONE SOLENNE: **nella Passione del Signore** (cf. MR, p. 432).

Il sacerdote, rivolto verso il popolo, con le braccia allargate, dice:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Il diacono o, in sua mancanza, il sacerdote stesso può invitare i fedeli con queste parole o con altre simili:

Inchinatevi per la benedizione.

Quindi il sacerdote, tenendo le mani stese sul popolo, pronunzia la benedizione.

Dio, che nella Passione del suo Figlio
ci ha manifestato la grandezza del suo amore,
vi faccia gustare la gioia dello Spirito
nell'umile servizio dei fratelli.
Amen.

Cristo Signore, che ci ha salvato con la sua croce
dalla morte eterna, vi conceda la vita senza fine.
Amen.

Voi, che seguite Cristo umiliato e sofferente,
possiate aver parte alla sua risurrezione.
Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi,
e con voi rimanga sempre.
Amen.

Infine il diacono, o il sacerdote stesso, rivolto verso il popolo, a mani giunte, dice:

Glorificate il Signore con la vostra vita.

Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

9 aprile 2020

GIOVEDÌ SANTO
CENA DEL SIGNORE

1. In deroga ad un'antichissima tradizione della Chiesa secondo cui il giovedì santo sono vietate tutte le Messe in assenza di fedeli (cf. MR, p. 135), a causa di questa particolare circostanza è concesso «eccezionalmente a tutti i sacerdoti la facoltà di celebrare in questo giorno la Messa senza il popolo» (DCD1).

2. Pur potendo distribuire la santa comunione fuori dalla Messa soltanto ai malati (cf. MR, p. 135), alla luce delle disposizioni ministeriali ed ecclesiastiche emanate durante il periodo dell'emergenza sanitaria, la si può portare solamente sotto forma di Viatico, *in articulo mortis*, osservando tutte le indicazioni emanate dalla CEI (cf. SCS, 4).

RITI DI INTRODUZIONE
E LITURGIA DELLA PAROLA

3. Il tabernacolo deve essere vuoto. Per la comunione del clero e degli eventuali fedeli, si consacri in questa Messa pane in quantità sufficiente per oggi e per il giorno seguente. (cf. MR, p. 135, n. 1)

4. Il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

5. Segue il SALUTO, che il sacerdote rivolge al popolo allargando le braccia e dicendo:

Il Signore, che guida i nostri cuori
nell'amore e nella pazienza di Cristo,
sia con tutti voi.
E con il tuo spirito.

6. Il sacerdote, se si rivolge ad un'assemblea, introduce la liturgia del giorno con queste parole o altre simili:

Carissimi fratelli e sorelle,
iniziamo la solenne liturgia del Triduo Pasquale
con la celebrazione della Cena del Signore.
Le parole ed i gesti sacramentali di questo giorno
[seppur vissuti in comunione dalle nostre case]
ci fanno rivivere l'ultima Cena:
Testamento del suo comandamento nuovo
di amarci gli uni gli altri come egli ci ha amato
nel racconto evangelico della lavanda dei piedi;
memoriale dell'istituzione dell'Eucaristia
e del Sacerdozio per rendere presente fino alla sua venuta
il sacrificio della nuova Alleanza,
nel pane e nel vino consacrati.

Predisponiamo il nostro cuore a vivere con frutto
questi giorni santi,
alimentiamo il desiderio
di un totale distacco dal peccato
e chiediamo umilmente
che per i meriti della sua passione
ci sia usata, ancora una volta, misericordia.

7. Per l'atto penitenziale si suggerisce la III formula con i seguenti tropi:

Signore,
Sacerdote della nuova ed eterna alleanza,
abbi pietà di noi.
Signore, pietà. Oppure: **Kyrie, eléison.**

Cristo,
Agnello immolato per la nostra redenzione,
abbi pietà di noi.
Cristo, pietà. Oppure: **Christe, eléison.**

Signore,
Maestro di carità e di amore,
abbi pietà di noi.
Signore, pietà. Oppure: **Kyrie, eléison.**

Segue l'assoluzione del sacerdote:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

8. Si dice il Gloria. Durante il canto dell'inno, si suonano le campane. Terminato il canto, non si suoneranno più fino alla Veglia pasquale (MR, p. 135 n. 3). Per favorire l'unione di preghiera dei fedeli dalle proprie abitazioni si potrebbero far suonare anche le campane esterne della parrocchia spiegando ai fedeli che le ascolteranno nuovamente durante la Veglia pasquale.

9. COLLETTA

O Dio,
che ci hai riuniti per celebrare
la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio,
prima di consegnarsi alla morte,
affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio,
convito nuziale del suo amore,
fa' che dalla partecipazione a così grande mistero
attingiamo pienezza di carità e di vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

10. Segue la Liturgia della Parola:

Prima lettura
Es 12, 1-8.11-1
Prescrizioni per la cena pasquale.

Salmo responsoriale
Dal Salmo 115 (116)
Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Seconda lettura
1 Cor 11, 23-26
Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Vangelo
Gv 13, 1-15
Li amò sino alla fine.

11. Nell'omelia si spieghino ai fedeli i principali misteri che si commemorano in questa Messa, e cioè l'istituzione della Ss.ma Eucaristia e del sacerdozio ministeriale, come pure il comandamento del Signore sull'amore fraterno. (MR, p. 136, n. 5)

12. Dopo l'omelia non ha luogo la lavanda dei piedi (cf. DCD1/2). Si omette il Credo, quindi segue la preghiera universale. (cf. MR, p. 137, n. 8)

Preghiera dei fedeli

13. Il sacerdote introduce la preghiera dei fedeli:

Fratelli e sorelle,
in questa sera nella quale il Signore Gesù
ci consegna ancora una volta
il comandamento dell'amore,
imploriamo il dono di custodirci gli uni gli altri,
imparando a metterci a servizio di quanti
in queste ore di prova hanno più bisogno di aiuto.

O Gesù, Maestro e Signore, ascoltaci.

«Fate questo in memoria di me». *(1 Cor 11, 23)*
Per il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Claudio e per tutti i presbiteri, perché vivano il loro ministero donandosi senza limiti divenendo immagine di Gesù sommo sacerdote venuto a salvare ogni uomo, preghiamo.

Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto». *(Gv 13, 15)*
Per tutti gli uomini di buona volontà che in questi giorni mettono a repentaglio la loro vita a favore di quanti sono colpiti da questa epidemia, perché alla loro comprensibile stanchezza supplisca la forza del tuo amore, preghiamo.

«Invocherò il nome del Signore». *(Sal 115, 13)*
Per quanti sono stati colpiti dal virus, perché ricuperino vigore e salute ed avvertano la presenza di Cristo medico e fratello nel dolore, preghiamo.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?» *(Mc 4, 40)*
Per quanti in queste ore avvertono il peso del dubbio e dello smarrimento, perché sentano che pur nel silenzio Dio non abbandona il suo popolo, ma continua ad operare invisibilmente nella storia del mondo, preghiamo.

«Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli». *(Sal 115, 15)*
Per quanti in questi giorni hanno lasciato questo mondo privati dell'affetto dei loro cari, perché accolti nel grembo misericordioso di Dio possano esultare nella gioia del cielo, preghiamo.

Radunati, o Signore, in comunione con Te
per celebrare il solenne inizio della Pasqua,
ti chiediamo di ascoltare benevolmente
le nostre suppliche.
Tu che ancora una volta ti offri per noi,
fa scendere sui tuoi figli abbondanti frutti di grazia.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

1. Mentre viene preparata la mensa può essere eseguito il canto.

2. Si prediliga la Preghiera Eucaristica I il cui testo con il Communicantes, l'Hanc igitur e il Qui pridie propri è presente nella messa di questo giorno (cf. MR, 140-143). Nelle Preghiere eucaristiche II e III si fa il ricordo proprio. Come acclamazione all'anamnesi si prediliga la seconda formula: Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

3. Terminata la distribuzione della comunione data sulla mano secondo le disposizioni vigenti, la pisside con il Santissimo Sacramento si lascia sull'altare. Il sacerdote, in piedi alla sede, dice l'orazione dopo la comunione.

4. DOPO LA COMUNIONE

Padre onnipotente,
che nella vita terrena
ci nutri alla Cena del tuo Figlio,
accoglici come tuoi commensali
al banchetto glorioso del cielo.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

REPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

5. Dopo l'orazione il sacerdote ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo lasciandone aperta la porta. Insieme ai ministri, si porta dinanzi all'altare, quindi pone l'incenso nel turibolo e, in ginocchio incensa il Santissimo Sacramento, mentre si canta il Tantum ergo o un altro canto eucaristico. Terminato il canto, il sacerdote chiude la porta del tabernacolo.

6. Dopo alcuni istanti di adorazione, il sacerdote e ministri si alzano genuflettono e ritornano in sacrestia.

10 aprile 2020

VENERDÌ SANTO
PASSIONE DEL SIGNORE

1. In questo giorno e nel giorno seguente, la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra l'Eucaristia. Pur potendo distribuire la santa comunione fuori dalla Messa soltanto ai malati (cf. PS, 59), alla luce delle disposizioni ministeriali ed ecclesiastiche emanate durante il periodo dell'emergenza sanitaria, la si può portare solamente sotto forma di Viatico, *in articulo mortis*, osservando tutte le indicazioni emanate dalla CEI (cf. SCS, 4).

2. L'altare è interamente spoglio: senza croce, senza candelieri e senza tovaglie. (MR, p. 145, n. 2)

3. Nelle ore pomeridiane di questo giorno, e precisamente verso le tre - a meno che, per motivi pastorali, non si ritenga opportuno spostare l'orario a più tardi - ha luogo la celebrazione della Passione del Signore. (MR, p. 145, n. 3)

Celebrazione
della Passione del Signore

1. Il sacerdote e il diacono indossano le vesti di color rosso, come per la Messa. Si recano poi all'altare e, fatta la debita riverenza, non fanno la tradizionale prostrazione ma s'inginocchiano, per motivi di natura prudenziale ed igienici. Tutti, in silenzio, pregano per breve tempo. (cf. MR, p. 145, n. 4)

2. Quindi il sacerdote con i sacri ministri si reca alla sede. Rivolto al popolo, dice, a mani giunte, una delle orazioni seguenti:

ORAZIONE

Non si dice **PREGHIAMO**.

Ricòrdati, Padre, della tua misericordia;
santifica e proteggi sempre questa tua famiglia,
per la quale Cristo, tuo Figlio,
inaugurò nel suo sangue il mistero pasquale.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

Oppure:

O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore
ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato
trasmessa a tutto il genere umano,
rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio;
e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita,
l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione
del tuo Spirito,
fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Parte prima
LITURGIA DELLA PAROLA

3. Tutti seggono. Si proclama la prima lettura dal libro dei profeta Isaia con il suo salmo.

4. Segue la seconda lettura della Lettera agli Ebrei e il canto al Vangelo.

5. Come terza lettura, si legge la narrazione della passione del Signore secondo Giovanni. La proclamazione si svolge nel modo indicato per la domenica delle Palme.

6. Dopo la lettura della Passione del Signore, si tiene secondo l'opportunità, una breve omelia.

Prima lettura
Is 52, 13 – 53, 12
Egli è stato trafitto per le nostre colpe. (Quarto canto del Servo del Signore)

Salmo responsoriale
Dal Salmo 30 (31)
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Seconda lettura
Eb 4, 14-16; 5, 7-9
Cristo imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono.

Vangelo
Gv 18, 1 – 19, 42
La passione del Signore.

Preghiera universale

7. La Liturgia della Parola si conclude con la preghiera universale in questo modo: il diacono o un lettore, stando all'ambone, pronunzia l'esortazione con la quale viene indicata l'intenzione della preghiera.
Quindi tutti pregano per qualche momento in silenzio; poi il sacerdote, stando alla sede, o secondo l'opportunità, all'altare, allargando le braccia, dice l'orazione.

8. A causa della pandemia, la X intenzione (Per i tribolati) viene sostituita da quella proposta dalla CEI, per questa particolare situazione di necessità.

I. Per la santa Chiesa

Preghiamo, fratelli carissimi, per la santa Chiesa di Dio: •
il Signore le conceda unità e pace,
la protegga su tutta la terra,
e doni a noi, in una vita serena tranquilla,
di rendere gloria a Dio Padre onnipotente. ••

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno, +
che hai rivelato in Cristo la tua gloria a tutte le genti, *
custodisci l'opera della tua misericordia, ++
perché la tua Chiesa, diffusa su tutta la terra,
persèveri con saldezza di fede nella confessione
del tuo nome.**
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

II. Per il Papa

Preghiamo il Signore per il nostro santo padre il papa Francesco: •
il Signore Dio nostro,
che lo ha scelto nell'ordine episcopale,
gli conceda vita e salute
e lo conservi alla sua santa Chiesa,
come guida e pastore del popolo santo di Dio. ••

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno, +
sapienza che regge l'universo, *
ascolta la tua famiglia in preghiera,
e custodisci con la tua bontà
il papa che tu hai scelto per noi, ++
perché il popolo cristiano,
da te affidato alla sua guida pastorale,
progredisca sempre nella fede. **
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

III. Per tutti gli ordini sacri e per tutti i fedeli

Preghiamo per il nostro vescovo Claudio, •
per tutti i vescovi,
i presbiteri e i diaconi,
per tutti coloro che svolgono un ministero nella Chiesa
e per tutto il popolo di Dio. ••

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno +
che con il tuo Spirito guidi e santifichi
tutto il corpo della Chiesa, *
accogli le preghiere che ti rivolgiamo, ++

perché secondo il dono della tua grazia
tutti i membri della comunità
nel loro ordine e grado
ti possano fedelmente servire. **
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

IV. Per i catecumeni
Preghiamo per i catecumeni: •
il Signore Dio nostro
illumini i loro cuori
e apra loro la porta della sua misericordia,
perché mediante l'acqua del Battesimo
ricevano il perdono di tutti i peccati
e siano incorporati in Cristo Gesù,
nostro Signore. ••

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:
Dio onnipotente ed eterno, +
che rendi la tua Chiesa sempre feconda di nuovi figli, *
aumenta nei catecumeni
l'intelligenza della fede, ++
perché, nati a vita nuova nel fonte battesimale,
siano accolti tra i tuoi figli di adozione. **
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

V. Per l'unità dei cristiani
Preghiamo per tutti i nostri fratelli che credono in Cristo: •
il Signore Dio nostro conceda loro
di vivere la verità che professano
e li raduni e li custodisca nell'unica sua Chiesa. ••

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:
Dio onnipotente ed eterno, +
che riunisci i dispersi
e li custodisci nell'unità, *
guarda benigno al gregge del tuo Figlio, ++
perché coloro che sono stati consacrati da un solo Battesimo
formino una sola famiglia
nel vincolo dell'amore e della vera fede. **
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

VI. Per gli Ebrei
Preghiamo per gli Ebrei: •
il Signore Dio nostro,
che li scelse primi fra tutti gli uomini
ad accogliere la sua parola,
li aiuti a progredire sempre
nell'amore del suo nome
e nella fedeltà alla sua alleanza. ••

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:
Dio onnipotente ed eterno, +
che hai fatto le tue promesse
ad Abramo e alla sua discendenza, *
ascolta la preghiera della tua Chiesa, ++
perché il popolo primogenito della tua alleanza
possa giungere alla pienezza della redenzione. **
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

VII. Per i non cristiani

Preghiamo per coloro che non credono in Cristo, •
perché illuminati dallo Spirito Santo,
possano entrare anch'essi
nella via della salvezza. ••

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno, +
fa' che gli uomini che non conoscono il Cristo
possano conoscere la verità
camminando alla tua presenza in sincerità di cuore, *
e a noi tuoi fedeli
concedi di entrare profondamente
nel tuo mistero di salvezza
e di viverlo con una carità sempre più grande tra noi, ++
per dare al mondo
una testimonianza credibile del tuo amore. **
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

VII. Per coloro che non credono in Dio

Preghiamo per coloro che non credono in Dio, •
perché, vivendo con bontà
e rettitudine di cuore,
giungano alla conoscenza del Dio vero. ••

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno, +
tu hai messo nel cuore degli uomini
una così profonda nostalgia di te,
che solo quando ti trovano hanno pace: *
fa' che, al di là di ogni ostacolo,
tutti riconoscano i segni della tua bontà ++

e, stimolati dalla testimonianza della nostra vita,
abbiano la gioia di credere in te,
unico vero Dio e padre di tutti gli uomini. **
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

VIII. Per i governanti
Preghiamo per coloro che sono chiamati
a governare la comunità civile, •
perché il Signore Dio nostro
illumini la loro mente e il loro cuore
a cercare il bene comune
nella vera libertà e nella vera pace. ••

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:
Dio onnipotente ed eterno, +
nelle tue mani sono le speranze degli uomini
e i diritti di ogni popolo: *
assisti con la tua sapienza coloro che ci governano, ++
perché, con il tuo aiuto,
promuovano su tutta la terra
una pace duratura,
il progresso sociale e la libertà religiosa. **
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

XI. Per i tribolati
Preghiamo, fratelli carissimi,
Dio padre onnipotente,
perché liberi il mondo dalle sofferenze del tempo presente:
allontani la pandemia, scacci la fame,
doni la pace, estingua l'odio e la violenza,
conceda salute agli ammalati,

forza e sostegno agli operatori sanitari,
speranza e conforto alle famiglie,
salvezza eterna a coloro che sono morti.

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:
Dio onnipotente ed eterno,
conforto di chi è nel dolore,
sostegno dei tribolati,
ascolta il grido dell'umanità sofferente:
salvaci dalle angustie presenti
e donaci di sentirci uniti a Cristo,
medico dei corpi e delle anime,
per sperimentare la consolazione promessa agli affitti.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Parte seconda
ADORAZIONE E OSTENSIONE DELLA SANTA CROCE

9. Terminata la preghiera universale, ha luogo la solenne adorazione della Croce.

10. Il diacono o un altro ministro adatto va in sacrestia, dalla quale porta processionalmente la Croce coperta da un velo attraverso la chiesa fino in mezzo al presbiterio, accompagnano due ministri con le candele accese.
Il sacerdote, in piedi davanti all'altare, riceve la Croce: scopre alquanto la parte superiore e, elevando la Croce, invita i presenti all'adorazione con le parole:

Ecco il legno della Croce,
al quale fu appeso il Cristo,
Salvatore del mondo.

Tutti rispondono: **Venite, adoriamo.**
E si inginocchiano in silenzio, mentre il Sacerdote, in piedi, tiene elevata la Croce.

Il sacerdote scopre poi il braccio destro della Croce; elevando la croce per la seconda volta, ripete l'invito: **E**cco il legno della Croce… e tutto si ripete nel modo indicato sopra.
Infine scopre interamente la Croce; elevandola per la terza volta rivolge l'invito: **E**cco il legno della Croce… e tutto si svolge come la prima volta.

11. Solo il sacerdote, secondo le disposizioni del *Decreto*, compie l'atto di adorazione alla Croce mediante il bacio. Poi, invitando tutti all'adorazione, la tiene elevata per alcuni istanti, mentre tutti, in silenzio, compiono l'adorazione.

12. Il sacerdote può invitare all'adorazione fatta da tutti contemporaneamente con queste parole o con altre simili:

Davanti ai nostri occhi vediamo compiersi le parole di Gesù: «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32). Rivolgiamo il nostro sguardo verso la Croce non come strumento di morte, ma in quanto segno di vita. In ginocchio e nel silenzio siamo invitati a compiere il nostro atto di adorazione. Contemplando lo Sposo che da la vita per la sua Chiesa, coltiviamo nel nostro cuore la certezza che egli è morto per la salvezza di tutto il mondo.

13. Nel frattempo può essere eseguito un breve canto adatto.

Parte terza
SANTA COMUNIONE

14. Si stende sull'altare in una tovaglia e vi si pongono sopra il corporale e il libro. Il Sacerdote, riporta il Santissimo Sacramento sull'altare. Tutti rimangono in piedi in silenzio.

15. Appena il diacono ha deposto il Santissimo Sacramento sull'altare e ha scoperto la pisside, il sacerdote si avvicina e, fatta la genuflessione, sale all'altare.

Ad alta voce, con le mani giunte, dice:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Il sacerdote, con le braccia allargate, dice insieme al popolo:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Il sacerdote, con le braccia allargate, da solo continua:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza,
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Congiunge le mani. Il popolo conclude la preghiera con l'acclamazione:

Tuo è il regno,
tua la potenza e la gloria nei secoli.

16. Quindi, il sacerdote, a mani giunte, dice sottovoce:

La comunione con il tuo Corpo e il tuo Sangue,
Signore Gesù Cristo,
non diventi per me giudizio di condanna,
ma per tua misericordia,
sia rimedio di difesa dell'anima e del corpo.

17. Genuflette, prende una particola e, tenendola alquanto sollevata sopra la pisside, rivolto al popolo, dice ad alta voce:

Beati gli invitati alla Cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

E insieme con il popolo dice, una volta sola:

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di 'soltanto una parola
e io sarò salvato.

18. Dopo essersi comunicato con il Corpo del Signore, distribuisce la comunione ai fedeli presenti sulla mano, secondo le vigenti disposizioni. Terminata la distribuzione della comunione, ripone la pisside nel tabernacolo.

19. Dopo un breve silenzio, il sacerdote dice la seguente orazione DOPO LA COMUNIONE.

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno,
che hai rinnovato il mondo con la gloriosa morte
e risurrezione del tuo Cristo,
conserva in noi l'opera della tua misericordia,
perché la partecipazione a questo grande mistero
ci consacri per sempre al tuo servizio.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

20. Per il congedo dell'assemblea, il sacerdote, rivolto verso i presenti e stendendo le mani sopra di essi, dice questa ORAZIONE SUL POPOLO:

Scenda, o Padre, la tua benedizione
su questo popolo,
che ha commemorato la morte del tuo Figlio
nella speranza di risorgere con lui;
venga il perdono e la consolazione,
si accresca la fede, si rafforzi la certezza
nella redenzione eterna.
Amen.

E l'assemblea si scioglie in silenzio.

21. Coloro che hanno partecipato alla solenne azione liturgica pomeridiana non sono tenuti alla celebrazione dei Vespri (cf. MR, p. 160, n. 29). I sacerdoti che non hanno possibilità di assistere all'azione liturgica pregheranno i Vespri (cf. DCD1), così come tutte le comunità religiose, dove non è possibile la celebrazione del Triduo Pasquale.

22. Dopo la celebrazione si procede alla spogliazione dell'altare, lasciando però la croce con quattro candelieri (PS, 71).
È vietata qualsiasi Via Crucis o processione con la Croce, così come qualsiasi espressione di pietà popolare per le strade (cf. DCD1/2).

11 aprile 2020

SABATO SANTO

Veglia pasquale nella notte santa

1. La Veglia pasquale **si celebra solo nelle chiese cattedrali e parrocchiali**. Quanti non possono unirsi pregano l'Ufficio delle letture indicato per la Domenica di Pasqua (DCD1/2).

2. La Messa della notte, anche se celebrata prima della mezzanotte, è la Messa pasquale della domenica di Risurrezione. (MR, p. 161, n. 4)

Parte prima
SOLENNE INIZIO DELLA VEGLIA
O «LUCERNARIO»

INTRODUZIONE

3. Il Sacerdote indossati i paramenti di colore bianco, con i ministri, uno dei quali porta il cero pasquale, si reca in silenzio all'altare

4. Si spengono le luci della chiesa. La liturgia si svolge in presbiterio dunque non sono permesse celebrazioni all'aperto. Si omette l'accensione del fuoco (cf. DCD1) e nessuno tiene in mano candele.

5. Il sacerdote giunge all'altare in silenzio e fatta la debita riverenza, saluta il popolo con queste parole o con altre simili tolte preferibilmente dalla sacra Scrittura. (cf. MR, p. 293-294)

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre,
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.
E con il tuo spirito.

Quindi, se si rivolge ad un'assemblea, tiene una breve esortazione sulla Veglia pasquale con queste parole o con altre simili:

Fratelli e sorelle,
in questa santissima notte,
nella quale Gesù Cristo nostro Signore passò dalla morte alla vita, la Chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli a vegliare in preghiera.
Seppur con il cuore appesantito a causa di questa pandemia, rivivremo la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola e in comunione gli uni con gli altri; il Cristo risorto proprio in questo triste momento storico confermi in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sulla morte e di vivere con lui in Dio Padre.

ACCENSIONE DEL CERO

6. Si omette la benedizione del fuoco, e si prepara il cero come indicato a pagina 163 ai nn. 11-12 del Messale e lo si accende servendosi di una candela, si eviti l'uso diretto di accendini o fiammiferi) dalla quale il sacerdote accende il cero pasquale, dicendo:

La luce del Cristo che risorge glorioso
disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

7. Il cero viene collocato accanto all'ambone e incensato. Si canta l'annuncio pasquale. In caso di necessità anche un cantore non diacono può proclamare il precordio pasquale; in questo caso, egli non chiede la benedizione e non incensa né il libro né il cero, tralascia l'ultimo periodo dell'introduzione, come pure il saluto che nel testo sono posti tra parentesi [ ].

8. Il diacono chiede e riceve la benedizione come nella Messa prima del Vangelo. Il sacerdote dice sottovoce:

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra,
perché tu possa proclamare degnamente
il suo annunzio pasquale:
nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.
Amen.

Parte seconda
LITURGIA DELLA PAROLA

9. Terminato il canto dell'annunzio pasquale, il sacerdote introduce la liturgia della Parola con queste parole:

Fratelli e sorelle carissimi,
dopo il solenne inizio della Veglia, ascoltiamo ora in devoto raccoglimento la parola di Dio.
Meditiamo come nell'antica alleanza Dio salvò il suo popolo e nella pienezza dei tempi, ha inviato il suo Figlio per la nostra redenzione.

Preghiamo perché Dio nostro Padre conduca a compimento quest'opera di salvezza incominciata con la Pasqua.

10. Il lettore si reca all'ambone e proclama la prima lettura. Quindi il salmista o cantore esegue il salmo; l'assemblea risponde con il ritornello. Poi tutti si alzano: il sacerdote invita alla preghiera dicendo Preghiamo e tutti pregano per qualche momento in silenzio; il sacerdote conclude con l'orazione. (MR, p. 169, n. 23)

ORAZIONI DOPO LE SINGOLE LETTURE

PRIMA LETTURA: la creazione (Gn 1, 1-2, 2; oppure 1, 1.26-31 a).

Preghiamo.
Dio onnipotente ed eterno,
ammirabile in tutte le opere del tuo amore,
illumina i figli da te redenti
perché comprendano che, se fu grande
all'inizio la creazione del mondo,
ben più grande, nella pienezza dei tempi,
fu l'opera della nostra redenzione,
nel sacrificio pasquale di Cristo Signore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

Oppure dopo la lettura breve sulla creazione dell'uomo:

Preghiamo.
O Dio, che in modo mirabile
ci hai creati a tua immagine
e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che
resistiamo con la forza dello spirito
alle seduzioni del peccato,
per giungere alla gioia eterna.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

SECONDA LETTURA: il sacrificio di Abramo (Gn 22, 1-18; oppure 1-2.9 a. 10-13, 15-18).

Preghiamo.
O Dio, Padre dei credenti,
che estendendo a tutti gli uomini il dono dell'adozione filiale,
moltiplichi in tutta la terra i tuoi figli,
e nel sacramento pasquale del Battesimo
adempi la promessa fatta ad Abramo
di renderlo padre di tutte le nazioni,
concedi al tuo popolo di rispondere degnamente
alla grazia della tua chiamata. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

TERZA LETTURA: il passaggio del Mar Rosso (Es 14, 15-15,1).

Preghiamo.
O Dio, che anche ai nostri tempi
vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi:
ciò che facesti con la tua mano potente
per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone,
ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo
per la salvezza di tutti i popoli;
concedi che l'umanità intera
sia accolta tra i figli di Abramo
e partecipi alla dignità del popolo eletto.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Oppure:

Preghiamo.
O Dio, tu hai rivelato nella luce della nuova alleanza
il significato degli antichi prodigi:
il Mar Rosso è l'immagine del fonte battesimale
e il popolo liberato dalla schiavitù

è un simbolo del popolo cristiano.
Concedi che tutti gli uomini, mediante la fede,
siano fatti partecipi del privilegio del popolo eletto,
e rigenerati dal dono del tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

QUARTA LETTURA: la nuova Gerusalemme (Is 54, 5-14).

Preghiamo.
O Dio, Padre di tutti gli uomini,
moltiplica a gloria del tuo nome
la discendenza promessa alla fede dei patriarchi,
e aumenta il numero dei tuoi figli,
perché la Chiesa veda pienamente adempiuto
il disegno universale di salvezza,
nel quale i nostri padri avevano fermamente sperato.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Questa orazione può essere sostituita da un'altra, scelta fra quelle non dette dopo le letture seguenti.

QUINTA LETTURA: la salvezza offerta gratuitamente a tutti gli uomini (Is 55, 1-11).

Preghiamo.
Dio onnipotente ed eterno,
unica speranza del mondo,
tu hai preannunziato con il messaggio dei profeti
i misteri che oggi si compiono;
ravviva la nostra sete di salvezza,
perché soltanto per l'azione del tuo Spirito
possiamo progredire nelle vie della tua giustizia.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

SESTA LETTURA: la fonte della sapienza (Bar 3, 9-15.31 – 4,4).

Preghiamo.
O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa
chiamando nuovi figli da tutte le genti,
custodisci nella tua protezione
coloro che fai rinascere dall'acqua del Battesimo.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

SETTIMA LETTURA: un cuore nuovo e uno spirito nuovo (Ez 36, 16-28).

Preghiamo.
O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta,
volgi lo sguardo alla tua Chiesa,
ammirabile sacramento di salvezza,
e compi l'opera predisposta nella tua misericordia:
tutto il mondo veda e riconosca
che ciò che è distrutto si ricostruisce,
ciò che è invecchiato si rinnova
e tutto ritorna alla sua integrità,
per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

Oppure:

Preghiamo.
O Dio, che nelle pagine dell'Antico e Nuovo Testamento
ci hai preparati a celebrare il mistero pasquale,
fa' che comprendiamo l'opera del tuo amore per gli uomini,
perché i doni che oggi riceviamo
confermino in noi la speranza dei beni futuri.
Per Cristo nostro Signore.
R/. Amen.

11. Dopo l'ultima lettura dell'Antico Testamento con il responsorio e l'orazione corrispondente, si accendono le candele dell'altare.
Il sacerdote intona l'inno Gloria a Dio, che viene cantato da tutti. (MR, p. 173, n. 31)

12. Si suonano le campane. Anche il suono esterno può essere un ulteriore segno di comunione per coloro che si uniscono dalle proprie case alla Veglia pasquale.

13. Finito l'inno, il sacerdote dice la COLLETTA nel modo consueto.

Preghiamo.

O Dio, che illumini questa santissima notte con la gloria della risurrezione del Signore,
ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione, perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima,
siano sempre fedeli al tuo servizio.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

14. Il lettore legge l'EPISTOLA.

Epistola
Rm 6, 3-11
Cristo risorto dai morti non muore più.

15. Terminata l'epistola, tutti si alzano: il sacerdote intona solennemente l'Alleluia, che tutti ripetono. Il salmista o cantore esegue il salmo: il popolo risponde con l'Alleluia. Se è necessario, il salmista stesso in luogo del sacerdote, intona l'Alleluia (cf. MR, p. 1098 o p. 1132).

Salmo responsoriale
Dal Salmo 117 (118) *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Vangelo
Mt 28, 1-10
È risorto e vi precede in Galilea.

16. Non si ometta di fare l'OMELIA, per quanto breve, dopo il Vangelo. (PS, 87)

Parte terza
RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI

17. Per la Liturgia battesimale che solitamente trova luogo in questo momento, si rinnovano soltanto le promesse battesimali (cf. DCD1/2). Pertanto a causa dell'emergenza sanitaria non viene benedetta l'acqua, non avviene l'aspersione, non possono essere riempite le acquasantiere.
I battesimi non possono essere celebrati. (cf. OSS; SCS, 2a)

18. Il sacerdote si rivolge ai fedeli con queste parole o con altre simili:
Fratelli e sorelle carissimi,
per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova.
Ora, al termine del cammino penitenziale della Quaresima, rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunziato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

Sacerdote:
Rinunziate a satana?
Tutti:
Rinunzio.

Sacerdote:
E a tutte le sue opere?

Tutti:

Rinunzio.

Sacerdote:

E a tutte le sue seduzioni?

Tutti:

Rinunzio.

Oppure:

Sacerdote:

Rinunziate al peccato,
per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Tutti:

Rinunzio.

Sacerdote:

Rinunziate alle seduzioni del male,
per non lasciarvi dominare dal peccato?

Tutti:

Rinunzio.

Sacerdote:

Rinunziate a satana,
origine e causa di ogni peccato?

Tutti:

Rinunzio.

Poi il sacerdote prosegue:

Credete in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

Tutti:

Credo.

Sacerdote:

Credete in Gesù Cristo,

suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

Tutti:

Credo.

Sacerdote:

Credete nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne
e la vita eterna?

Tutti:

Credo.

Il sacerdote conclude:

Dio onnipotente,
Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
che ci ha liberati dal peccato
e ci ha fatti rinascere dall'acqua
e dallo Spirito Santo,
ci custodisca con la sua grazia
in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna.
Amen.

19. Il sacerdote ritorna alla sede e omesso il simbolo, stando in piedi, guida la preghiera universale.

Preghiera dei fedeli

A Cristo Gesù,
Agnello immolato per la nostra salvezza,
risorto e vivente alla destra del Padre,
eleviamo nella gioia della Pasqua
la nostra preghiera.

Per la tua Risurrezione, ascoltaci o Signore.

• Sposo divino, non abbandonare la Chiesa tua sposa, preghiamo.

• Pastore buono, custodisci nella santità il nostro Papa Francesco e il nostro Vescovo Claudio, preghiamo.

• Signore dell'universo, illumina i governanti che portano il peso delle scelte, preghiamo.

• Medico celeste, guarda tutti i contagiati da questa epidemia, preghiamo.

• Forza dei deboli, sostieni i medici e gli operatori sanitari stremati dalla fatica, preghiamo.

• Luce che non tramonta, dona speranza a quanti si sentono smarriti, preghiamo.

• Sommo Sacerdote, donaci degni ministri dell'altare e della misericordia, preghiamo.

• Re della vita, accogli nella tua pace tutti i nostri defunti, preghiamo.

Accogli o Signore,
la nostra lode e le nostre preghiere.
La tua luce intramontabile
faccia splendere sulla notte di questo mondo
i bagliori della tua misericordia.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Parte quarta
LITURGIA EUCARISTICA

20. Il sacerdote si reca all'altare e dà inizio alla Liturgia eucaristica nel modo consueto e senza scambio della pace e con la distribuzione della comunione nella mano ai presenti.

21. Nel Canone Romano, si dicono il Communicantes e l'Hanc igitur propri. Nelle Preghiere eucaristiche II e III si fa il ricordo proprio della Pasqua.

22. DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Padre,
lo Spirito della tua carità,
perché nutriti con i sacramenti pasquali
viviamo concordi nel vincolo del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

23. BENEDIZIONE SOLENNE: **nella Veglia pasquale e nel giorno di Pasqua** (MR, p. 432) .

Il sacerdote, rivolto verso il popolo, con le braccia allargate, dice:
Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Il diacono o, in sua mancanza, il sacerdote stesso può invitare i fedeli con queste parole o con altre simili:

Inchinatevi per la benedizione.

Quindi il sacerdote, tenendo le mani stese sul popolo, pronunzia la benedizione.

In questa santa notte [giorno] di Pasqua,
Dio onnipotente vi benedica
e vi custodisca nella sua pace.
Amen.

Dio, che nella Pasqua del suo Figlio
ha rinnovato l'umanità intera,
vi renda partecipi della sua vita immortale.
Amen.

Voi, che dopo i giorni della Passione,
celebrate con gioia la risurrezione del Signore,
possiate giungere alla grande festa
della Pasqua eterna.
Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi,
e con voi rimanga sempre.
Amen.

24. Nel congedare l'assemblea, il diacono, o lo stesso celebrante, dice:

La Messa è finita: andate in pace. Alleluia, alleluia.

Oppure:

Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto.
Alleluia, alleluia.

Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia

12 aprile 2020

DOMENICA DI PASQUA
RISURREZIONE DEL SIGNORE

Messa del giorno

1. Il cero pasquale, da collocare presso l'ambone o vicino l'altare, rimanga acceso almeno in tutte le celebrazioni liturgiche più solenni di questo tempo, sia nella messa, sia a lodi e vespri, fino alla domenica di Pentecoste (PS, 99).

2. A causa dell'emergenza sanitaria, **non si compia l'aspersione con l'acqua benedetta** come atto penitenziale.

3. In particolare situazione **è vietata la celebrazione dei battesimi**.

4. Si avvertano i fedeli dell'opportunità di ottenere il dono dell'indulgenza plenaria partecipando da casa, per mezzo dei mezzi di comunicazione, alla tradizionale Benedizione "Urbi et Orbi" che il Santo Padre Francesco impartirà alle ore 12. Si eviti pertanto di sovrapporre dirette di celebrazioni liturgiche in coincidenza con tale momento.

5. Le condizioni per l'indulgenza plenaria sono: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre, non appena sarà possibile (cf. Penitenzieria Apostolica, Decreto prot. n. 255/20/I del 19 marzo 2020).

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, pur non dimenticando il dolore e la sofferenza del mondo, la luce della Risurrezione riempie il nostro cuore di speranza e ci apre alla certezza che Dio ha il potere anche sulla morte.
Con questa rinnovata fiducia invochiamo il Padre che non abbandona i suoi figli.

Ascoltaci, Dio della vita.

- Dona, o Padre, alla tua Chiesa la viva coscienza di essere comunità pasquale chiamata a diffondere nel mondo il profumo della risurrezione, preghiamo.

- Dona, o Padre, a tutti gli uomini piegati da questa terribile pandemia di sperimentare, anche in mezzo alle sofferenze, la tua vicinanza, preghiamo.

- Dona, o Padre, a tutti coloro che offrono la propria vita per superare questa emergenza, di godere della gioia vera, promessa a quanti vivono il comandamento della carità, preghiamo.

- Dona, o Padre, a tutti i cristiani, di riscoprire la grazia del battesimo che ci rende figli nel Figlio, pronti ad annunciare nel mondo il Vangelo dell'amore, preghiamo.

- Dona, o Padre, a tutti i morti a causa di questa terribile epidemia, che fin da ora siano commensali al tuo banchetto, nell'attesa della Risurrezione, preghiamo.

O Padre, che hai liberato dal baratro della morte il tuo Figlio Gesù, aiutaci a vedere nelle profonde ferite che stiamo vivendo la luce della sua Pasqua.
Illuminati dalla speranza che procede da te, ogni uomo proclami che sei il Dio dei viventi, e sostenuto dal tuo aiuto ti lodi senza fine.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Appendice 1

ATTO
PER LA COMUNIONE SPIRITUALE

6. Durante la trasmissione delle celebrazioni Eucaristiche attraverso i mezzi di comunicazione sociale, si suggerisce di recitare, dopo che i presenti hanno ricevuto la Comunione sacramentale, l'atto della comunione spirituale, per favorire quanti seguono da casa.

Gesù mio,
credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento.
Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.
(breve pausa di silenzio)

Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te; non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.

(S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, *Visite al SS. Sacramento e a Maria SS.*)